

CALL FOR PAPERS

Vol. 9, fasc. 1, 2022 di «LCM - Lingue, Culture, Mediazioni»

CRISI: contesti, processi, subjectivity, embodiment, emplacement

<https://www.ledonline.it/index.php/LCM-Journal/announcement/view/71>

La parola “crisi” richiama l’etimo greco *krinein*, che significa distinguere, valutare. È su questo aggancio che fonda il suo rapporto con il significato della parola “critica” - intesa come esame rigoroso dei fondamenti di alcune concezioni per il giudizio (Crosthwaite 2011: 1) - e che ha attratto l’attenzione di molti pensatori, tra cui Antonio Gramsci, al quale si deve una definizione del concetto spesso citata: «La crisi consiste nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati» (Gramsci [1930], 2014). Annotata nei *Quaderni dal carcere* nel 1930, questa considerazione torna, con attualità inesausta, a sottolineare la difficoltà nell’immaginare un nuovo mondo dopo ogni faglia che frattura il piano del presente. Nell’ulteriore elaborazione di Stuart Hall (2010), “crisi” delinea un momento in cui “le contraddizioni che sono sempre in atto in ogni momento storico si condensano, o, come ha detto Althusser, ‘si fondono in una unità di rottura’”.

Quasi un secolo dopo l’affermazione di Gramsci, nel difficile inizio del terzo decennio del XXI secolo, constatiamo che la parola “crisi” è entrata nel discorso pubblico e nell’immaginario globale in modo stabile e pervasivo, è evocata talora in maniera strumentale, talaltra in modo improprio.

Dentro le trasformazioni accelerate e ansiogene che coincidono con il passaggio dalla fine del ‘900 agli anni duemila, il concetto di crisi trova alcuni momenti di “spettacolarizzazione” (Chouliaraki 2006; 2013) e canonizzazione: l’11 settembre 2001, la crisi finanziaria 2007-2008, la crisi migratoria, la crisi delle democrazie occidentali, la crisi della comunicazione razionale e della cultura scientifica, la crisi climatica, la crisi pandemica, per citarne solo alcune.

Oggi, “crisi” sembra implicare una congiuntura nella quale la realtà si trasforma sempre più rapidamente delle categorie di analisi che servono per capirla e il proliferare dei suffissi “pre-“, “post-“, “de-“, “neo-“ stanno a suggerire proprio un cambiamento che ancora sfugge (Crouch 2014). Il significato stesso del termine sembra rimandare non più a un *turning point*, un cambiamento decisivo o verso il meglio o verso il disastro, ma a una situazione rispetto alla quale non si riesce a trovare una via d’uscita e che invita a complicare il concetto di crisi, associandolo a quelli di “emergenza”, “rischio”, “minaccia”, “catastrofe”. La parola “crisi” è infatti diventata così ubiqua e multidimensionale da assumere in qualche modo (e soprattutto nei suoi usi impropri) un significato elusivo e gassoso, il cui risultato è la sensazione di vivere in uno stato di crisi costante e che «we will have to get used to living with the crisis because crisis is here to stay» (Bauman-Bordoni 2014, p. 7).

Distopie, retrotopie, e accettazioni del cambiamento sono solo alcune delle rappresentazioni di questa congiuntura, che trovano espressione sia nel pensiero critico, storico, filosofico e politico, sia nelle manifestazioni letterarie e artistiche, sia nelle pratiche dei movimenti politici più recenti.

Questo fascicolo di *LCM* (vol. 9, n. 1, 2022) intende analizzare il concetto di “crisi” concentrandosi sulle differenti strategie analitiche, narratologiche, affettive e discorsive che emergono in diversi contesti culturali, storici e geografici, con attenzione anche alle relazioni processuali, affettive, di contesto, di soggettività, *embodiment* ed *emplacement*.

LCM invita, quindi, studi pertinenti a diverse aree disciplinari, tra cui (ma non in maniera esclusiva) gli studi culturali e letterari, la traduttologia, la storia, la geografia, l’antropologia, la sociologia, il diritto, che possano contribuire a gettare nuova luce sui processi di contaminazione, ibridazione e globalizzazione in atto nella società contemporanea, nonché sulle dinamiche comunicative e di mediazione linguistica e culturale che li sostanziano.

LCM sollecita, pertanto, studiosi e studiose ispirati* da diversi approcci metodologici a inviare proposte di contributo che privilegino le dimensioni culturali della "crisi" o di crisi specifiche, con riferimento a qualsiasi contesto geografico, storico, culturale e linguistico, sia nel tempo presente, sia nella *longue durée*. Questo particolare fascicolo di LCM fa una scelta che comporta un'esclusione: gli ultimi due anni hanno ispirato un dibattito straordinariamente articolato sulla pandemia di Covid-19, che ha trovato sede in convegni, pubblicazioni monografiche e numeri speciali di riviste. È ciò che ci ha appunto indotto a escludere da questo appello contributi *specificamente* incentrati sul tema del Covid-19.

Il fascicolo monografico resta invece aperto a molte altre prospettive, a titolo di esempio:

- lo studio delle temporalità e delle spazialità delle crisi;
- la "crisi" come categoria permanente della storia;
- dinamiche delle crisi, soluzioni alle crisi, fughe dalle crisi: una prospettiva storica;
- la riflessione sui significati che sono stati dati nel tempo a questa parola, sugli slittamenti progressivi di questi significati, anche a seguito delle trasformazioni strutturali che hanno di volta in volta fornito un senso alla "crisi";
- la riflessione sulle rappresentazioni e percezioni plurali delle crisi;
- la "pedagogia delle crisi"
- l'analisi di "crisi specifiche".

Si potranno considerare ulteriori aspetti quali, anche in questo caso a titolo di esempio:

- La crisi come snodo utopico/distopico
- La crisi del consenso circa la nozione di diritti umani
- Culture della crisi
- La crisi dell'idea di futuro
- "Theory from the South" e la crisi dei modelli epistemici del Nord Globale

Bibliografia selettiva:

- Althusser, Louis (1967). "Contradiction and Overdetermination". *New Left Review*, 1/41: 15-35.
- Brassett, James-Clarke, Chris (2012). "Performing the Sub-Prime Crisis: Trauma and the Financial Event". *International Political Sociology*, vol. 6: 4-20.
- Bauman, Zygmunt-Bordoni, Carlo (2014). *Stato di crisi*. Torino: Einaudi.
- Chouliaraki, Lilie (2006). *The Spectatorship of Suffering*. London: Sage.
- Chouliaraki, Lilie (2013). *The Ironic Spectator: Solidarity in the Age of Post-Humanitarianism*. London: Polity.
- Crosthwaite, Paul (2011). *Criticism, Crisis and Contemporary Literature*. London and New York: Routledge.
- Crouch, Colin (2014). *Il potere dei giganti. Perché la crisi non ha sconfitto il neoliberismo*. Bari: Laterza
- Frascani, Paolo (2019). *Le eredità delle crisi. Dalla storia al future, traiettorie di risposte possibili*. Quaderni della Fondazione Feltrinelli. Milano: Feltrinelli.
- Gramsci, Antonio (1930). Quaderni dal carcere. Torino: Einaudi 2014
- Grossberg, Lawrence (2019). "'Cultural Studies in Search of a Method, or Looking for Conjunctural Analysis". *new formations: a journal of culture/theory/politics*, vols. 96-97: 38-68.
- Grossberg, Lawrence (2018). "Pessimism of the will, optimism of the intellect: endings and beginnings". *Cultural Studies*, vol. 32, n.6: 855-888.
- Hall, Stuart-Massey Doreen (2010). "Interpreting the crisis: Doreen Massey and Stuart Hall discuss ways of understanding the current crisis". *Soundings*, vol. 44: 57-71.
- Hay, Colin (1996). "Narrating Crisis: The Discursive Construction of the 'Winter of Discontent'". *Sociology*, vol, 30, n. 2: 257-270.
- Mahony, Nick / Clarke, John (2013): "Public Crises, Public Futures". *Cultural Studies*, vol. 27, n. 6: 933-954.

Nünning, Ansgar (2012). "Making Crises and Catastrophes: How Metaphors and Narratives Shape Their Cultural Life". In: Meiner, Carsten-Veel, Kristin (eds.), *The Cultural Life of Catastrophes and Crisis*. Berlin: Walter de Gruyter: 59-88.

Sandten, Cecile-Gualtieri, Claudia-Pedretti, Roberto-Kronshage, Eike (2017). *Crisis, Risks and New Regionalisms in Europe: Emergency Diasporas and Borderlands*. Trier: WVT Wissenschaftlicher Verlag Trier.

Istruzioni per la presentazione dei contributi:

Gli Autori sono cordialmente invitati a sottoporre un articolo di non più di 6.500 parole (compresi abstract e bibliografia, corrispondenti a 20 pagine di circa 2.250 caratteri, spazi inclusi). Se il testo contiene immagini, anche queste devono rientrare nello standard delle 20 pagine.

Si raccomanda di consultare la pagina [For Authors](#), quindi la pagina [About the Journal](#) e la pagina [Submissions](#), che contiene anche le [Author Guidelines](#) in Italiano.

Contatti:

LCM-journal@ledonline.it, lidia.demichelis@unimi.it, roberta.garruccio@unimi.it, maaike.vanberkel@ru.nl

Tutte le proposte giudicate adatte verranno sottoposte a revisione in doppio cieco.

Scadenze:

[Scadenza per la presentazione del contributo: 20 Gennaio 2022](#)

[Notifica di accettazione: 1 Febbraio 2022](#)

[Richiesta di revisione conseguente alla peer-review: 31 Marzo 2022](#)

[Termine per la consegna dell'articolo in versione definitiva, uniformato alle norme della rivista: 30 Aprile 2022](#)

[Pubblicazione: Giugno 2022](#)

CALL FOR PAPERS

Vol. 9, issue 1, 2022 of «LCM - Languages, Cultures, Mediations»

CRISIS: contexts, processes, subjectivity, embodiment, emplacement

<https://www.ledonline.it/index.php/LCM-Journal/announcement/view/71>

The word “crisis” is related to the Greek verb *krinein*, which means to separate, evaluate, discern. It is precisely in this sense that it also intersects the semantic field of “criticism”, understood as a rigorous practice of investigation, discrimination and judgement people resort to when confronted with factual or perceived conditions of crisis (Crosthwaite 2011: 1). The notion of crisis has attracted the attention of many thinkers and intellectuals, including Antonio Gramsci, whose much quoted formulation of the concept has proved to be a particularly influential reference point in the development of the crisis paradigm: “The crisis consists precisely in the fact that the old is dying and the new cannot be born; in this interregnum a great variety of morbid symptoms appear” (Gramsci [1930] 1971: 276). Recorded in his *Prison Notebooks* in 1930, Gramsci’s definition continues to speak to our times with undiminished topicality, highlighting our continuing difficulty in imagining the world anew whenever a new fault fractures the plane of the present. In Stuart Hall’s later elaboration, “crisis” is further denoted as a moment “when the contradictions that are always at play in any historical moment are condensed, or, as Althusser said, ‘fuse in a ruptural unity’” (Hall and Massey, 2010: 57).

Almost a century later, as we enter the third decade of the twenty-first century, a time fraught with risks and tension, we must recognize that the term “crisis” has pervasively entered and colonized public discourse and the global imaginary, even though it is often used improperly or instrumentally to serve multiple agendas.

Against the backdrop of anxious transformations and accelerations marking the transition from the end of the twentieth century to the opening of the third millennium, the idea of crisis has come to be actualized, and ‘spectacularized’ (Chouliaraki 2006; 2013), as it were, by becoming indexed to specific ‘apical’ events and thus acquiring canonical status under the rubrics of the “destructive sublime” or the “end-of-the-world-as-we-know-it” paradigm: such were September 11, the global financial crisis of 2007-2008, the global migration crisis, the crisis of western democracies, the demise of rational communication and scientific cultures, climate change and Covid-19, to mention but a few.

Today, “crisis” seems to refer to a conjuncture when a constantly changing and accelerated reality is always ahead of the analytical categories which are summoned to dissect it, understand it and come to terms with it, and when the proliferations of suffixes such as “pre-“, “post-“, “de-“, “neo-“ are there to signify involvement in “momentous systemic change” while being “not sure what new state we have entered” (Crouch 2011: 3). The very meaning of the term “crisis” seems to refer no longer to a “turning point”, a paradigm shift towards disaster or a better life, but to denote a situation which seems to admit no way out and causes us to complicate the notion of crisis and associate it with the concepts of “emergency”, “risk”, “threat”, “danger” and “catastrophe”. The word “crisis” has in fact become so ubiquitous and multidimensional that, in particular when incorrectly used, it takes on an elusive and unstable meaning whose effect is to enhance the feeling that we are living in a constant state of crisis and « will have to get used to living with the crisis because crisis is here to stay» (Bauman-Bordoni 2014, p. 7).

Dystopias, retrotopias and embracing change are just some of the representations of the current conjuncture which find expression in critical thinking, history, philosophy and political thought, as well as in literature and the arts and in the practices of the most recent political movements.

This special issue of *LCM* (vol. 9, n. 1, 2022) aims to investigate the notion of “crisis” by focusing on the manifold analytical, narratological, affective, linguistic and discursive strategies developing across different cultural, historical and geographical environments, while paying attention, at the same time, to relations regarding process, affect, context, subjectivity, embodiment and emplacement.

LCM welcomes, therefore, essays pertaining to multiple and diverse disciplines - such as, by way of example, cultural and literary studies, translation studies, history, geography, anthropology, sociology, law - which may help shed new light on the processes of contamination, hybridization and globalization under way in contemporary society, as well as on the communicative, linguistic and cultural mediation dynamics on which they rely.

In this light, LCM invites scholars from different academic backgrounds, and inspired by multiple methodological approaches, to submit proposals highlighting the cultural dimensions of "crisis" or of particular crises, and related to any geographical, historical, cultural and linguistic background, both from the perspective of the present and within a *longue durée* framework.

The rationale for this special issue entails a choice based on an exclusion. As the last two years have witnessed and inspired an extraordinarily dense and engrossing debate on Covid-19 which has found its natural outlet in conferences, monographs, academic journals and scholarship, we have decided not to include in this call papers specifically thematizing, or focusing on, the new coronavirus pandemics.

Prospective contributors may consider, but are not limited to, the following themes:

- the temporalities and spatialities of crises;
- permanent crisis as a category of history;
- a diachronic approach to the different meanings of "crisis" through time and space; their slippage and instability in the light, also, of the structural transformations affecting and orienting the perception and interpretation of crises;
- development of, solutions to, escape from crisis: a historical perspective;
- multiple and clashing constructions, perceptions, and interpretations of crises;
- the "pedagogy" of crises;
- case studies and analysis of particular crises;
- "crises" as spaces of utopia/dystopia;
- the crisis of "consensus" over what counts as human rights;
- cultures of crisis;
- futurity and crisis; the crisis of the notion of the future;
- "Theory from the South" and the crisis of the Global North's knowledge systems

Selected references:

- Althusser, Louis (1967). "Contradiction and Overdetermination". *New Left Review*, 1/41: 15-35.
- Brassett, James-Clarke, Chris (2012). "Performing the Sub-Prime Crisis: Trauma and the Financial Event". *International Political Sociology*, vol. 6: 4-20.
- Bauman, Zygmunt-Bordoni, Carlo (2014). *Stato di crisi*. Torino: Einaudi.
- Chouliaraki, Lilie (2006). *The Spectatorship of Suffering*. London: Sage.
- Chouliaraki, Lilie (2013). *The Ironic Spectator: Solidarity in the Age of Post-Humanitarianism*. London: Polity.
- Crosthwaite, Paul (2011). *Criticism, Crisis and Contemporary Literature*. London and New York: Routledge.
- Crouch, Colin (2011). *The Strange Non-Death of Neo-Liberalism*. London: Polity 2011.
- Frascani, Paolo (2019). *Le eredità delle crisi. Dalla storia al future, traiettorie di risposte possibili*. Quaderni della Fondazione Feltrinelli. Milano: Feltrinelli.
- Gramsci, Antonio (1971). *Selections from the Prison Notebooks*, ed. and trans. Quintin Hoare and Geoffrey Nowell-Smith. London: Lawrence & Wishart.
- Grossberg, Lawrence (2019). "'Cultural Studies in Search of a Method, or Looking for Conjunctural Analysis". *new formations: a journal of culture/theory/politics*, vols. 96-97: 38-68.
- Grossberg, Lawrence (2018). "Pessimism of the will, optimism of the intellect: endings and beginnings". *Cultural Studies*, vol. 32, n.6: 855-888.

Hall, Stuart-Massey Doreen (2010). "Interpreting the crisis: Doreen Massey and Stuart Hall discuss ways of understanding the current crisis". *Soundings*, vol. 44: 57-71.

Hay, Colin (1996). "Narrating Crisis: The Discursive Construction of the 'Winter of Discontent'". *Sociology*, vol, 30, n. 2: 257-270.

Mahony, Nick / Clarke, John (2013): "Public Crises, Public Futures". *Cultural Studies*, vol. 27, n. 6: 933-954.

Nünning, Ansgar (2012). "Making Crises and Catastrophes: How Metaphors and Narratives Shape Their Cultural Life". In: Meiner, Carsten-Veel, Kristin (eds.), *The Cultural Life of Catastrophes and Crisis*. Berlin: Walter de Gruyter: 59-88.

Sandten, Cecile-Gualtieri, Claudia-Pedretti, Roberto-Kronshage, Eike (2017). *Crisis, Risks and New Regionalisms in Europe: Emergency Diasporas and Borderlands*. Trier: WVT Wissenschaftlicher Verlag Trier.

Submissions:

Authors are invited to submit an article of max. 6.500 words (abstract and references included, equivalent to 20 pages of about 2.250 characters including spaces). If the text contains figures, these must be included in the standard 20-page length.

From the home page you will have to follow the [For Authors](#) link.

We recommend that you review the [About the Journal](#) page for the journal policies, as well as the [Submissions](#) page and the [Author Guidelines](#) for information on the upload procedure.

Contacts:

LCM-journal@ledonline.it, lidia.demichelis@unimi.it, roberta.garruccio@unimi.it, maaike.vanberkel@ru.nl

All submitted works considered suitable for review will undergo anonymous double-blind review process.

Schedule:

[Deadline for paper submission: 20 January 2022](#)

[Notification of paper acceptance: 1 February 2022](#)

[Request for revision following peer review: 31 March 2022](#)

[Deadline for revised version submission: 30 April 2022](#)

[Publication: June 2022](#)